

SANGUEMISTO

GABRIELA WIENER

ROMANZO



LF

LA NUOVA FRONTIERA

Sanguemisto ci mette di fronte a una storia che non chiede di essere compresa, ma ascoltata. Se è vero che ogni racconto può riflettere una caratteristica di chi legge, in questo caso non c'è quasi niente che richiami il mio vissuto: chi scrive è una donna peruviana che è stata razzializzata e vive una situazione amorosa insolita. Ad arricchire il quadro, sulla sua esistenza si proietta l'ombra di un avo assai ingombrante, ossia quella di Charles Wiener, austriaco naturalizzato francese, esploratore amatoriale e in seguito colonizzatore. La Storia lo ricorda per essere il quasi-scopritore di Machu Picchu; uomo aspramente conservatore nonché entusiasta sostenitore delle nascenti teorie razziali. La *Sanguemisto* è Gabriella Wiener colta

nell'atto di perdersi in un museo francese alla ricerca di conferme sulla sua provenienza bastarda, come scrive.

Gabriela sente sia il peso morale dell'opera del suo avo colonizzatore che quello di un'impostura, quando un dubbio complica l'intreccio: chi è davvero Charles il capostipite? L'impostura diventa uno degli schemi della narrazione, scorrendola nella doppia vita del padre di Gabriela, nella caratterizzazione di scienziato di Charles e nella sua «oscura» discendenza e infine nel *ménage* dell'autrice quando viene meno al patto con la sua compagna e il suo compagno. Una splendida notizia cambierà la sua situazione, rafforzando il nucleo affettivo che si è scelta e in cui può trovare il suo radicamento.

(La Nuova Frontiera, trad. di Elisa Tramontin
pp. 192, €17.90)